



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
5-6-7 settembre 2026

L'EVENTO

Ist Academy, la visita dell'Ateneo kirghiso



Rafforzare il dialogo internazionale, condividere esperienze e modelli formativi e costruire nuove opportunità di cooperazione fra Italia e Kirghizistan. Con questi obiettivi la Fondazione Its Academy Apulia Digital ha accolto nella sede dell'Apulia Digital Lab, in Fiera del Levante, una delegazione della Salymbekov University del Kirghizistan. Particolare attenzione è stata dedicata al modello Its Academy, ritenuto uno dei segmenti più dinamici nell'istruzione terziaria professionalizzante italiana



Sconti sulle accise, proroga al 10 settembre

Beneficio di 17 cent al litro sul diesel. Poi misure più selettive. Intanto continuano a salire i carburanti

Nuovi rincari

Sulla rete stradale la benzina self è salita a 2,046 euro, il gasolio a 2,157

Il governo prende altri cinque giorni per decidere come affrontare il caro carburanti. I ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, hanno firmato ieri il decreto che, dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, proroga fino a giovedì 10 settembre la riduzione di 17 centesimi al litro dell'accisa sul gasolio, in scadenza sabato. L'estensione sarà finanziata attraverso le «accise mobili»: l'extragettito Iva incassato dallo Stato quando aumentano i prezzi viene utilizzato per ridurre temporaneamente l'accisa.

Considerando anche l'Iva, il beneficio potenziale alla pompa supera i 20 centesimi al litro, se trasferito totalmente sul prezzo finale.

Si tratta di una proroga ponte. Il precedente decreto aveva confermato lo sconto dal 27 agosto al 5 settembre, con un costo stimato in circa 130 milioni. Ora l'esecutivo cerca altro tempo per definire misure più selettive e durature, rivolte alle famiglie con i redditi più bassi e alle categorie professionali maggiormente colpite. Tra le ipotesi ci sono sostegni parametrati all'Isee e interventi per le attività che utilizzano di più i mezzi di trasporto. Platea e modalità restano ancora da stabilire, ma il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha spiegato che le prossime decisioni dipenderanno anche dalla situazione internazionale, mentre il vicepremier Antonio Tajani ha indicato nella crisi dello Stretto di

Hormuz la causa principale delle tensioni sui prezzi.

Intanto, nonostante lo sconto, i carburanti continuano a rincarare e toccano nuovi massimi da quattro anni. Secondo i dati diffusi ieri dal Mimit, sulla rete stradale nazionale la benzina self è salita a 2,046 euro al litro, dai 2,039 del giorno precedente, e il gasolio a 2,157 euro, da 2,147. In autostrada le medie raggiungono 2,134 euro per la benzina e 2,233 per il diesel, contro rispettivamente 2,124 e 2,221 euro di giovedì.

Come ormai sappiamo, il taglio riguarda soltanto il gasolio: la benzina resta esclusa, nonostante abbia superato i due euro sulla rete ordinaria e i 2,1 euro in autostrada. La scelta del governo tiene conto del peso del diesel nel trasporto delle merci e del rischio di ricadute sui prezzi al consumo, ma ha provocato le critiche delle associazioni.

Il Codacons definisce la proroga «un'elemosina» e chiede uno sconto più consistente, esteso anche ai circa 17 milioni di automobilisti con vetture a benzina. L'Unione nazionale consumatori parla invece della «solita mezza pezza» e contesta l'ipotesi di riservare i futuri aiuti solo a chi ha un Isee basso o a determinate categorie produttive.

La proroga evita per ora un aumento automatico del diesel, ma rinvia la scelta: proseguire con una misura generalizzata e costosa oppure concentrare gli aiuti su una platea più ristretta, lasciando che il prezzo torni a salire per la maggioranza degli automobilisti.

Massimiliano Jattori Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

centesimi

è il taglio dell'accisa su ogni litro di gasolio, prorogato dal governo fino al 10 settembre. La benzina resta invece esclusa dalla misura



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri ha firmato con il ministro Pichetto Fratin il decreto



Tensioni e inflazione mordono, ma le imprese restano ottimiste: ora progetti di lungo periodo

Per il 71% degli imprenditori a Cernobbio fatturato in crescita

Il sondaggio

dalla nostra inviata

Giuliana Ferraino

CERNOBBIO «Abbiamo già 100 miliardi investiti in Italia. Se ci fossero le opportunità, potremmo arrivare a 120-125 miliardi». Larry Fink, numero uno di BlackRock, mette a fuoco il paradosso italiano ed europeo: i capitali ci sono, mancano i progetti di lungo periodo. È qui che l'Europa deve cambiare passo. Collegato in video con il Forum Teha, Fink invita l'Italia a guardare a Paesi come l'Arabia Saudita, capaci di creare ampie occasioni di investimento. E definisce «stupido» lasciare l'enorme massa di risparmio sui conti anziché indirizzarla verso imprese e innovazione.

Un richiamo che arriva da una platea tutt'altro che rassegnata. A quattro mesi dalla fine dell'anno, il 71,2% delle oltre 200 aziende presenti a Villa d'Este prevedono di chiudere il 2026 con ricavi in aumento: il 50,8% stima una crescita entro il 10%, mentre il 21,3% ne prevede una superiore. Quasi sei su dieci ritengono di fare meglio dei concorrenti. L'ottimismo è però più prudente rispetto a un anno fa, quando era il 32,4% delle imprese a stimare una crescita oltre il 10%.

La resilienza deve fare i conti con uno scenario diventato più difficile. L'inflazione dell'area euro è risalita in agosto al 3,3%, dal 2,9% di luglio, spinta soprattutto dal forte rincaro dell'energia. Ma il ministro delle Imprese Adolfo Urso sottolinea che «la crescita acquisita è già allo 0,8%» e prevede che a fine anno il Pil farà «più dell'1%».

Anche sullo scenario globale prevale una cauta fiducia. Nathan Sheets di Citi, Mohamed El-Erian e Nouriel Roubini condividono la convinzione che l'economia mondiale stia mostrando una notevole capacità di resistere agli choc geopolitici. Roubini scommette soprattutto sull'AI e sulla spinta che darà alla produttività americana; El-Erian ne condivide le potenzialità, ma richiama l'attenzione sul crescente consumo di energia e risorse.

La tecnologia è anche la vera scommessa delle imprese riunite sul lago: per il 52,1% l'intelligenza artificiale sarà la frontiera scientifica più trasformativa dei prossimi anni, davanti a biotecnologie e scienze della vita, indicate dal 18,8%. Ma Fink avverte che l'Europa rischia di restare indietro. Le startup faticano a trovare capacità di calcolo e chip, perciò «l'Europa deve costruire il suo mercato dei capitali: avrebbe dovuto farlo ieri». Non teme tanto una bol-

la dell'AI, quanto piuttosto che il populismo rallenti la costruzione dei data center e la diffusione della tecnologia in Occidente, mentre «di certo non rallenterà la Cina».

Il confronto con Pechino attraversa così la giornata. Sheets, El-Erian e Roubini concordano sulla necessità che l'Europa chieda alla Cina di limitare l'eccesso di esportazioni e, in caso contrario, sia pronta a reagire. A ricordare la pressione sull'industria europea è Volkswagen, con circa 50 mila ulteriori tagli a livello globale.

È su questo sfondo che Antonio Tajani difende il legame transatlantico — «gli americani avranno difficoltà a prevalere nella rivalità con la Cina senza l'Europa e viceversa» — ma chiede anche un'Unione più capace di decidere. Il ministro si dice favorevole al superamento del diritto di veto, pur ammettendo di non aver firmato la lettera di undici Paesi perché «appartengo a un governo che non ha la mia posizione».

Resta il monito con cui Sergio Mattarella ha aperto il Forum: davanti a un'economia mondiale «a rischio», l'Europa non può permettersi indugi e deve essere rafforzata. Assente invece la voce della premier Giorgia Meloni, che, contrariamente a quanto annunciato, non ha inviato il videomessaggio previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Previdenza complementare, subito la scelta con l'assunzione

Lavoro

Dal 1° luglio i dipendenti del settore privato quando vengono assunti devono informare l'azienda sulle scelte che riguardano la previdenza complementare.

—Servizi a pag. 2

Assunzione con scelta previdenziale

Lavoro. Dal 1° luglio i dipendenti del settore privato quando vengono assunti devono fornire informazioni all'azienda sulle scelte che riguardano la previdenza complementare: adesione automatica al fondo di riferimento, verso un altro fondo o non iscrizione



Quando un lavoratore non aderisce, il datore deve tenere in azienda il suo Tfr o versarlo al fondo tesoreria Inps

**Barbara Massara
Matteo Prioschi**

L'adesione automatica al fondo negoziale o, in mancanza, al fondo Cometa (quello di metalmeccanici e affini) porta sempre con sé il versamento dei contributi a carico dell'azienda e del dipendente. Salvo il diritto del lavoratore, con retribuzione annua inferiore all'importo dell'assegno sociale, di rinunciare alla propria quota di contributi, fermo restando l'obbligo di versamento di quella in carico al datore di lavoro. È una delle principali novità del nuovo sistema di adesione alla previdenza complementare, applicato alle assunzioni effettuate dal 1° luglio 2026 nel settore privato. Il sistema si differenzia dalla previgente adesione tacita o silenzio assenso, che comportava il solo conferimento del Tfr al fondo negoziale.

Aderire con modalità automatica, ha chiarito il ministero del Lavoro con le Faq pubblicate nella sezione dedicata del proprio sito, vuol dire scegliere di trasferire Tfr e contributi al fondo pensione negoziale (o al fondo Cometa) con tre diverse graduazioni.

1 Quella detta «adesione piena» (per la spiegazione di questa e altre definizioni, si veda anche il glossario sulla destra), consiste nel conferimento integrale di trattamento di fine rapporto e contributi a carico del dipendente e dell'azienda. Per fare ciò i lavoratori di prima assunzione devono solo autoidentificarsi

come tali spuntando l'opzione nelle premesse del modulo Tfr3; quelli non di prima assunzione, sempre nelle premesse devono dichiarare di aver già aderito alla previdenza complementare con versamento del Tfr, anche parziale.

2 Quella in cui si spunta la lettera A del Tfr3 comporta il versamento parziale del Tfr. Può essere attivata se l'accordo o il contratto collettivo consentono di conferire solo una parte del trattamento di fine rapporto o se si è un lavoratore iscritto alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993. In quest'ultimo caso si deve comunque versare almeno il 50% del Tfr. Rimane salvo l'obbligo di versamento anche della contribuzione.

3 Quella formalizzata alla lettera B del modulo implica la rinuncia del dipendente al versamento della sola contribuzione a suo carico, possibilità riservata ai lavoratori con Ral (reddito annuo lordo) inferiore all'assegno sociale Inps (7.101,12 euro nel 2026).

Nelle opzioni 2 e 3, il modulo va restituito entro 60 giorni dall'assunzione, pena l'applicazione dell'adesione automatica «piena».

L'adesione automatica comporta, per l'azienda, l'obbligo di comunicare al fondo pensione di riferimento i nominativi di chi ha aderito e le relative opzioni, mentre il fondo notifica al dipendente che l'iscrizione è avvenuta. Il datore è altresì tenuto a versare al fondo il Tfr, con decorrenza dalla data di assunzione, nonché i contributi secondo le decorrenze e modalità previste dal fondo medesimo. In caso di conferimento parziale del Tfr, la restante parte, come sempre, viene accantonata in azienda ovvero versata al fondo di tesoreria

dell'Inps se il datore ha i requisiti dimensionali minimi per essere soggetto a tale obbligo.

Invece l'adesione esplicita alla previdenza complementare si verifica quando, entro 60 giorni dall'assunzione, il lavoratore indica un fondo pensione diverso da quello di riferimento. Tale opzione è effettuata apponendo la spunta alla lettera C del Tfr3, indicando la percentuale di Tfr da conferire. In tale caso il dipendente deve anche presentare il modulo di adesione direttamente al fondo ed eventualmente optare per il versamento della contribuzione a suo carico, mentre resta in genere escluso l'obbligo della contribuzione a carico del datore. Dal lato dell'azienda, il Tfr è versato al fondo prescelto, a decorrere dalla data di assunzione.

La non adesione alla previdenza complementare si esprime in due modalità diverse:

- il lavoratore di prima assunzione, sempre entro 60 giorni, può spuntare la lettera D della sezione 1 del Tfr3 e mantenere il Tfr secondo il regime stabilito dall'articolo 2120 del Codice civile (presso l'azienda o il Fondo di tesoreria Inps);
- il lavoratore non di prima assunzione deve spuntare la relativa indicazione nelle premesse del Tfr3. De-



ve fornire questa indicazione anche il dipendente che ha integralmente riscattato la sua posizione presso il fondo pensione. Anche se la norma non è esplicita al riguardo (e il modulo Tfr3 non contempla la non risposta), in caso di mancata indicazione delle scelte precedenti, a questi lavoratori dovrebbe applicarsi l'adesione automatica.

In tutte le situazioni di non adesione, il datore deve tenere il Tfr in azienda o versarlo al fondo di tesoreria dell'Inps, se soggetto a tale obbligo.

Questi dipendenti potranno sempre cambiare idea e scegliere in un momento successivo all'assunzione di trasferire il Tfr alla previdenza complementare, secondo la decorrenza e le regole del fondo a cui dovranno formalmente aderire, in quanto tale adesione dovrebbe configurarsi come esplicita anche verso il fondo pensione negoziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE TELEFISCO

IL 24 SETTEMBRE

«Speciale Telefisco 2026 - Le novità

fiscali per professionisti e imprese» dà appuntamento per giovedì 24 settembre (dalle 9 alle 13), in diretta streaming. Gli esperti del Sole esamineranno le novità fiscali e faranno il punto sugli adempimenti. **Per info e iscrizioni: [ile24ore.com/telefisco-settembre](https://www.ile24ore.com/telefisco-settembre)**



Il glossario

1

Lavoratore di prima assunzione

Lavoratore del settore privato che viene assunto, successivamente al 30 giugno 2026, per la prima volta come dipendente

2

Lavoratore non di prima assunzione

Lavoratore dipendente del settore privato che, successivamente al 30 giugno 2026, avvia un nuovo rapporto di lavoro ma ne ha già avuto almeno uno in precedenza

3

Adesione automatica

Scatta per i lavoratori assunti dal 1° luglio 2026. Se di prima assunzione, scatta in caso non effettuino una scelta esplicita differente entro 60 giorni; se non di prima assunzione, se indicano di aver già aderito alla previdenza complementare conferendo il Tfr e non decidono di passare a un fondo pensione differente. Si ha adesione automatica anche quando il lavoratore (sia di prima assunzione sia non), sempre nei 60 giorni, indica di voler versare solo una quota del Tfr o non versare il contributo a suo carico, comunque alla forma pensionistica di riferimento

4

Adesione esplicita

Si verifica quando il lavoratore, entro 60 giorni dall'assunzione post 30 giugno 2026, decide di destinare il Tfr a una forma pensionistica differente da quella prevista in caso di adesione automatica

5

Regime previsto dall'articolo 2120 del Codice civile

Il Tfr del lavoratore che non aderisce alla previdenza complementare rimane presso l'azienda se quest'ultima non supera una certa soglia dimensionale. Se la supera, viene destinato al fondo di tesoreria presso l'Inps

6

Forma pensionistica di riferimento

In caso di adesione automatica, si viene iscritti alla forma collettiva prevista dagli accordi o dai contratti collettivi (fondo negoziale). Se ci sono più fondi negoziali, è quella a cui ha aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda, salvo diverso accordo. Se non ci sono fondi negoziali, si viene iscritti al fondo Cometa

7

Versamenti alla previdenza complementare

Si compongono del Tfr, del contributo a carico del lavoratore e di quello a carico del datore di lavoro. Non sempre si versano tutti e tre. Il Tfr in genere si versa interamente, ma può essere consentito conferirne una quota. L'ammontare degli altri contributi è definito dagli accordi collettivi o, in alcuni casi, dall'iscritto (solo per la sua quota).

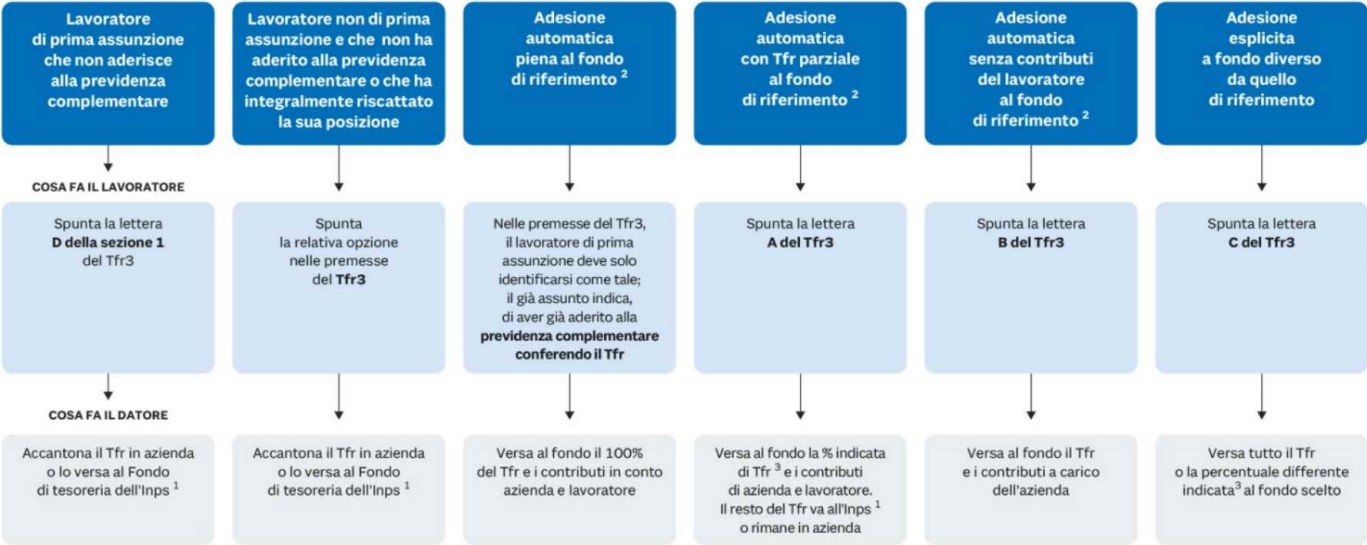
8

Tfr3

È il modulo (disponibile per ora in bozza) con cui il lavoratore assunto dal 1° luglio 2026 può effettuare le sue scelte in materia di previdenza complementare e comunicarle al datore di lavoro

Opzioni e adempimenti

Quali scelte può compiere il lavoratore del settore privato in fase di assunzione a partire dal 1° luglio 2026, come indicarle nel modulo Tfr3 e gli adempimenti a carico dell'azienda



(1) Se sussistono i requisiti dimensionali minimi; (2) Fondo pensione negoziale o quello in cui risulta iscritta la maggioranza dei dipendenti (se più di uno), o Cometa, in mancanza di fondo negoziale; (3) nella misura prevista dal fondo, o in mancanza, non inferiore al 50% per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993

I PIANI NELLE AREE IDONEE

Rinnovabili, al via progetti per 1 miliardo

Dominelli, Fotina e Serafini — a pag. 5

Rinnovabili, via a progetti per 1 miliardo nelle aree idonee

Energia green. In 12 mesi la commissione Via Vas ha approvato con il nuovo iter accelerato impianti fotovoltaici e repowering di eolico per 800 MW



Lo slalom delle imprese per far entrare i progetti per l'autoproduzione di elettricità verde in questa fast track

Laura Serafini

Nonostante le numerose modifiche normative intervenute negli ultimi due anni in materia di installazione di impianti rinnovabili, e in particolare sulla definizione delle aree idonee, e le difficoltà delle amministrazioni regionali ad autorizzare questi progetti, la macchina dell'energia green in realtà si muove. È quanto emerge dalla relazione annuale della Commissione Via Vas, la quale dallo scorso anno, in seguito alle modifiche al Testo unico sulle rinnovabili e al decreto Ambiente, ha acquisito nuove competenze sull'autorizzazione dei grandi impianti oltre i 30 MW di potenza, a patto che siano realizzati nelle aree idonee.

Nel periodo che va da luglio 2025 a giugno 2026 la commissione presieduta da Germana Panzironi, anche grazie al lavoro dei coordinatori Paola Brambilla e Alessandro Bolis, ha autorizzato (o ha in fase finale di valutazione dell'autorizzazione), con la procedura semplificata della verifica di Valutazione di impatto ambientale (Via), 18 impianti rinnovabili (tra fotovoltaico, repowering eolico e qualcosa sui pompaggi idroelettrici) per oltre 800 MW di potenza e un valore in termini di investimenti pari a un miliardo di euro. L'aspetto interessante riguarda in particolare il fotovoltaico, sul quale negli ultimi tempi si sono concentrate

le polemiche per gli stop creati a livello locale, in virtù anche di norme nazionali, alla realizzazione nelle cosiddette aree idonee, dove l'iter autorizzativo dovrebbe essere invece accelerato. Dai dati della commissione emerge che i nuovi impianti fotovoltaici approvati (7 per 364 MW) o in fase di autorizzazione (4) hanno una potenza che varia tra 30 MW fino a 109 MW come uno degli ultimi arrivati all'approvazione e proposto dall'utility Iren per l'area di Ferrara. Peraltro, almeno altri sei grandi progetti sono in coda e in attesa di entrare nell'iter approvativo della commissione.

Le regioni nelle quali ricadono sono varie e non sono necessariamente concentrate nelle aree del Sud: ci sono Emilia Romagna, Marche e Lazio oltre a Puglia, Sicilia, Calabria, Campania. L'elemento che emerge dal lavoro della commissione è che le modifiche recentemente introdotte alle norme hanno consentito di creare alla fine un reale binario accelerato per i grandi impianti. Quelli in particolare oltre i 30 MW di potenza e da realizzare in aree individuate come idonee esulano dall'approvazione regionale (solo per impianti sotto i 30 MW) e della Via nazionale (agrivoltaico e impianti non in aree idonee sopra soglia, che restano di competenza della commissione Pniec-Pnnr). Per questi progetti – che includono non solo fotovoltaico a terra ma anche rifacimenti degli impianti eolici esistenti (tra questi è stato approvato il repowering dell'impianto offshore nella rada esterna di Taranto) – è prevista una verifica di Via che im-

plica importanti vantaggi e semplificazioni procedurali: per tali progetti il ministero della Cultura può esprimere un parere, ma non può opporre il veto rispetto alla posizione del ministero dell'Ambiente, evitando quindi di dover passare in Consiglio dei ministri per dirimere la vicenda.

E ancora: se i progetti hanno aspetti di complessità, le norme prevedono che possano essere risolte attraverso condizioni che vadano, ad esempio, a mitigarne l'impatto o a ritagliarne il disegno sul territorio. Al momento gli impianti sono concentrati in aree come ex discariche, cave, ex aree industriali o da bonificare, perché sono le zone che per le legge vengono definite idonee. Come ad esempio il progetto proposto da Verus in un'area in bonifica a Latina, quello di Cisa in un sito di interesse nazionale a Brindisi (57MW), o in un ex cava di tufo come il progetto di Cava Solar a Riano.

Come è noto, però, le Regioni stanno ancora procedendo all'approvazione dei rispettivi piani delle aree idonee per cui ci si aspetta che zone ulteriori potranno essere aggiunte rispetto a quelle stabilite per le legge, aumentando



do il numero dei gli impianti che possono accedere a questo iter accelerato. L'effetto della novità sul mercato è già misurabile: molti operatori e sviluppatori degli impianti green si stanno organizzando per modificare i progetti da porre in approvazione per rientrare nella casistica che consente di accedere alla verifica di Via.

Si ricercano quindi aree idonee dove realizzare il progetto, portando la capacità sopra i 30 MW. Tra questi ci sono soprattutto gli impianti che stanno progettando le imprese produttive per avere una capacità di autoproduzione rinnovabile che riduca il costo dell'energia. Per quanto riguarda il rifacimento degli impianti eolici, la gran parte di essi si concentra nelle aree di Foggia, Potenza, Brindisi, Matera, Taranto, Sassari, Trapani, Palermo, Lecce e Avellino. La Commissione VIA VAS ha acquisito poi competenze anche per l'autorizzazione di impianti di pompaggio collegati a impianti idroelettrici, impianti per lo stoccaggio della Co2 e per le centrali elet-

triche prendendo in carico procedure originariamente assegnate alla commissione Pnrr Pniec.

Altro capitolo importante sempre inerente l'energia e digitale riguarda l'iter autorizzativo dei data center nel quale la Commissione Via Vas ha competenze in termini di istruttoria Via, verifica di assoggettabilità (valutare quindi se un progetto debba essere sottoposto a Via), verifiche di ottemperanza (valutare se un progetto ha rispettato le prescrizioni) e *scooping*, una fase preliminare con la quale il proponente può capire cosa deve contenere un eventuale studio di impatto ambientale.

Dal 2024 a fine agosto sono state avviate 70 procedure su 18 impianti. Le istruttorie Via o verifiche di Via approvate sono 12 per un valore complessivo dei progetti di 2,5 miliardi. Sono 9 le istruttorie già concluse con il via libera: i progetti sono di Microsoft, Amazon Data Services, Aruba, Infrastructure Italia Land, VDC e Data 4 Lombardia. Altre 16 procedure sono pendenti. So-

no tutti impianti concentrati nella città metropolitana di Milano, dove spicca Settimo Milanese con sei siti distinti. E ancora: Pavia, Bergamo e Monza-Brianza. Va ricordato che devono passare attraverso l'istruttoria Via i progetti che superano i 150 MW di potenza, e che oltre i 300 alla VIA si aggiunge la VIS, valutazione di impatto sanitario: una garanzia per la salute dei cittadini, che differenzia il *permitting* italiano da quello statunitense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

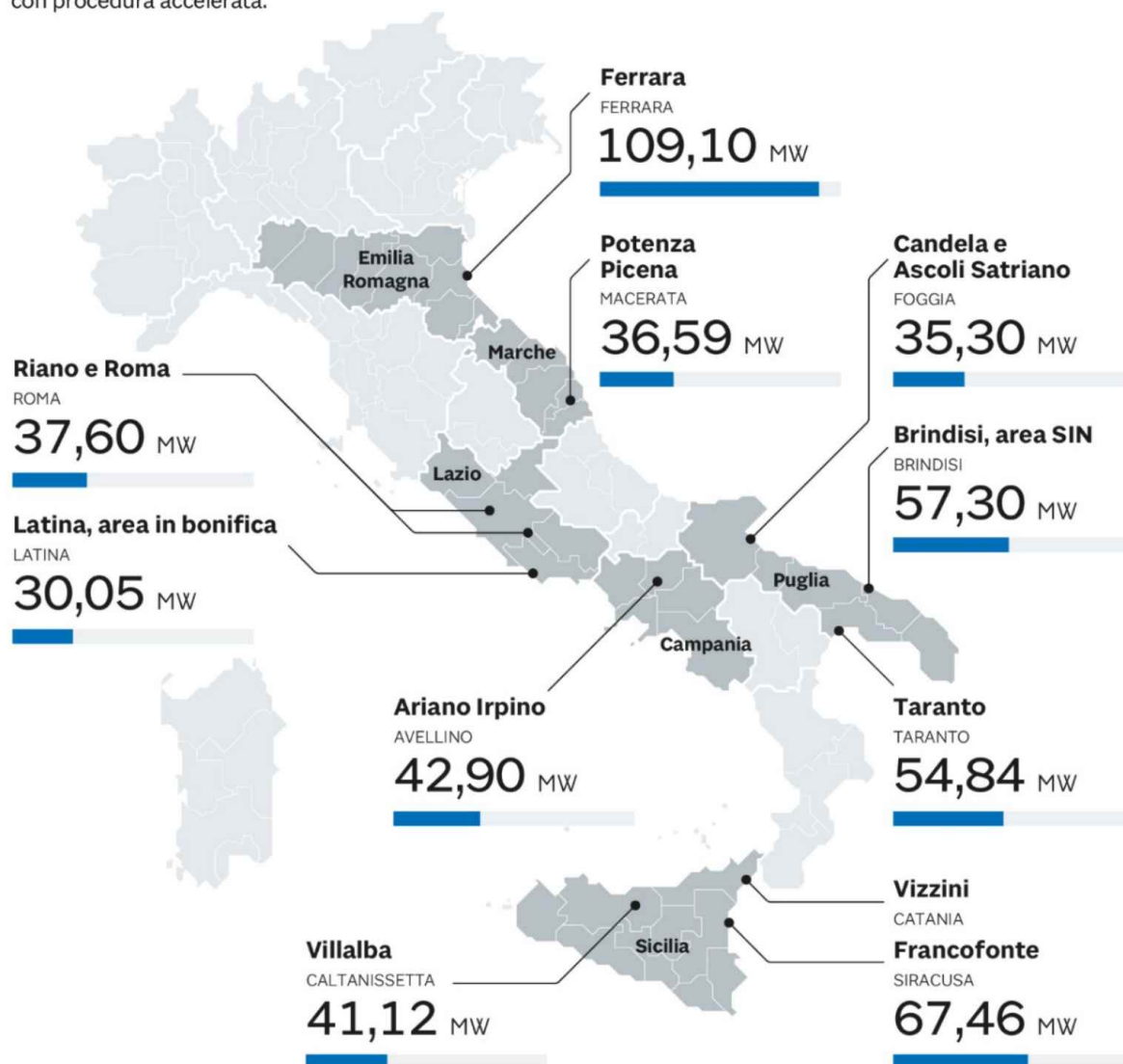
PANZIRONI: 1.187 PARERI SU 35 MILIARDI DI OPERE IN DUE ANNI

«I numeri, con 1.187 pareri e quasi 35 miliardi di euro di opere valutate, raccontano una capacità di lavoro straordinaria», dice Germana Panzironi, presidente della commissione Via Vas. «Possibile coniugare rigore nella tutela ambientale, qualità delle istruttorie e tempestività delle valutazioni»



I pannelli autorizzati nelle aree idonee

La distribuzione per regione dei grandi impianti fotovoltaici sopra i 30 MW di potenza autorizzati nell'ultimo anno con procedura accelerata.



Fonte: Commissione Via Vas

L'ANALISI

COME FAVORIRE L'INGRESSO NELL'ETÀ ADULTA

Alessandro Rosina — a pag. 3

L'analisi

LA SFIDA È AIUTARLI A COSTRUIRE LE BASI PER AVERE UNA VITA ADULTA

di Alessandro Rosina

Il fenomeno dei Neet appare in progressiva diminuzione in Italia, soprattutto nelle fasce di età più giovani, in larga parte grazie alla riduzione della dispersione scolastica. Rimane, però, elevata la dispersione implicita, ovvero la quota di chi termina formalmente gli studi senza avere raggiunto competenze adeguate per affrontare il mondo del lavoro. Nel complesso continua a essere molto più debole, rispetto al resto d'Europa, tutta la transizione scuola-lavoro e più carente anche la conciliazione tra impegni familiari e lavoro. La conseguenza è un tasso di Neet che rimane elevato nella fascia 25-34 anni, soprattutto tra le donne e in modo ancor più accentuato nel Mezzogiorno.

La fase della vita dai 25 ai 34 anni è particolarmente importante perché rappresenta una sorta di «ponte» tra la giovinezza e l'età adulta. È l'età in cui si dovrebbe consolidare il passaggio dalla formazione al lavoro, dalla condizione di figlio o figlia al solido avvio dei propri progetti familiari e di vita. È anche l'età nella quale le conseguenze delle difficoltà accumulate diventano più visibili. Le rinunce e le disuguaglianze subite in tale fase rischiano di trasformarsi in svantaggi persistenti in età adulta e anziana. I dati del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo evidenziano come rispetto agli altri Paesi europei la revisione al ribasso degli obiettivi

professionali e personali dipenda dalla condizione in cui ci si trova attorno ai 30 anni. È un momento chiave della vita, nel quale si misura la distanza tra ciò che si vorrebbe fare e ciò che le condizioni sociali ed economiche consentono di fare. È anche l'età in cui maggiormente matura l'intenzione di trasferirsi altrove. E sono sempre più le donne a decidere di andarsene come mostra anche il Rapporto Cnel sull'attrattività del sistema Paese.

La demografia rende elevato il costo delle inefficienze persistenti nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare. Quando un'intera generazione incontra ostacoli nel passaggio alla vita adulta, tendono a indebolirsi nel tempo tutti gli ambiti di rinnovo sociale e produttivo. L'Italia è entrata in una fase nella quale le coorti che entrano in età lavorativa via via si riducono, a fronte di una popolazione anziana che aumenta. La questione non è più, quindi, creare in sé posti di lavoro, ma utilizzare e valorizzare pienamente il capitale umano disponibile.

Da questo punto di vista, la bassa partecipazione femminile rappresenta una delle maggiori riserve sottoutilizzate. A parità di formazione e competenze pesano le carenze della conciliazione. I dati sui Neet nelle età 25-34 rendono visibile la criticità. La condizione di non partecipazione al lavoro e alla formazione diventa

molto più frequente per le donne quando entrano in gioco responsabilità familiari.

Ne deriva anche la necessità di un diverso approccio delle politiche. Per anni l'elevato tasso di Neet è stato trattato soprattutto come un problema di inattività giovanile da ridurre attraverso offerta di misure di attivazione. È stato importante farlo, e i risultati dimostrano che qualcosa ha funzionato. La questione vera è, però, come evitare che un giovane arrivi a oltre 30 anni senza una base solida per entrare nell'età adulta: con un'istruzione adeguata, un lavoro coerente con le proprie competenze, la possibilità di accedere a un'abitazione e, se lo desidera, avere figli senza dover scegliere tra realizzazione professionale e vita familiare.

È questa, oggi, una delle sfide principali per ridurre gli squilibri generazionali, di genere, sociali e territoriali che frenano benessere e sviluppo del Paese. E in un'Italia demograficamente sempre più fragile, non è più soltanto una questione di equità, ma di sostenibilità del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo all'opera su formazione e incentivi all'occupazione

Partita aperta per la proroga degli sgravi agli under 35 e per favorire le stabilizzazioni

Con Gol presi in carico circa 1,5 milioni under 29. In un anno formati oltre 41mila giovani su competenze digitali

Tra manovra e Ue

Claudio Tucci

Con un mercato del lavoro trainato dagli over 50, il frutto amaro della denatalità (che si sta abbattendo sull'occupazione), e la fine del Pnrr, una delle leve per sostenere il lavoro giovanile è puntare dritto al recupero dei Neet, vale a dire quei ragazzi che non studiano e non lavorano, che, come mostriamo negli altri articoli in pagina, seppur in riduzione, sono ancora tanti, specie nella fascia 30-34 anni.

Nella coorte dei giovanissimi, una spinta importante è arrivata dalla forte contrazione della dispersione scolastica grazie al lavoro fatto da scuole e formazione professionale regionale. Quest'anno si dovrebbe scendere al 7,3%; un netto miglioramento rispetto al già significativo 8,2% registrato nel 2025 (abbiamo raggiunto, in anticipo, tutti i target Ue). Dal 2019 al 2026 i giovani che sono arrivati al diploma di maturità o di qualifica professionale sono saliti dall'86,5 al 92,7%, praticamente sono circa 520mila ragazzi recuperati a scuola, pari grossomodo agli abitanti di Genova.

A riattivare gli under 29 ha pensato anche il progetto di e-learning del ministero del Lavoro, Edo, dedicato alle competenze digitali nell'ambito del Pnrr, realizzato in collaborazione con le Regioni e il Dipartimento per la Trasformazione Digitale. Ebbene, secondo i primi dati, sono stati formati oltre 41mila under 29.

Un contributo importante è arrivato anche dal programma di politi-

ca attiva, sempre finanziato dal Pnrr, Gol. Al 30 giugno sono stati presi in carico, complessivamente, 4,3 milioni di persone, con il superamento di tutti i target assegnati, compresa la formazione di 1.056.403 persone rispetto alle 800mila previste. Ad aprile, secondo l'ultima nota dell'Inapp pubblicata, i presi in carico under 29 erano il 31,2% del totale, quindi circa 1,5 milioni di persone. Su una platea di occupati di poco più di due milioni, il 42,1% sono under 29: parliamo di oltre 850mila giovani che hanno trovato un'occupazione di almeno sei mesi dopo la presa in carico del programma.

Adesso, con la fine del Pnrr, si guarda alla nuova programmazione comunitaria 2028-34, che si baserà su un modello simile al Pnrr (quindi, di collaborazione pubblico-privato, visto che ha funzionato piuttosto bene), con 27 piani di partenariato nazionali e regionali e con l'introduzione del nuovo fondo competitività. Le risorse a disposizione dei piani di partenariato e competitività ammontano, rispettivamente, a 865 e 509 miliardi (in entrambi questi contenitori troveranno spazio le attività formative e i servizi al lavoro).

Ebbene, il recupero in formazione e/o nei percorsi di politica attiva è sicuramente un primo passo. La sfida del governo adesso è inserire più giovani nell'occupazione di qualità. Anche perché, secondo gli ultimi dati Istat sul lavoro, a luglio gli addetti over 50 hanno sfiorato i 10,5 milioni, praticamente "doppiando" gli under 35 fermi a 5,3 milioni di unità. Per ridurre questa forbice il ministro del Lavoro, Marina Calderone, è impegnata, in vista della prossima legge

di Bilancio, a rafforzare il pacchetto di incentivi rivolto proprio agli under 35 e alla stabilizzazione dei rapporti a termine. Parliamo, in particolare, degli sgravi al 100% per 24 mesi fino a un massimo di 500 euro al mese (650 euro nelle regioni meridionali), che valgono per le assunzioni fino al 31 dicembre 2026 di under 35 disoccupati; e dell'esonero, sempre totale, fino a 24 mesi entro il limite di 500 euro al mese per i datori di lavoro che convertono a tempo indeterminato contratti a termine inferiori a 12 mesi di giovani under 35 mai occupati in precedenza a tempo indeterminato. L'esonero, quest'anno, si applica alle trasformazioni effettuate dal 1° agosto 2026 al 31 dicembre 2026, senza soluzione di continuità dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati entro il 30 aprile 2026. L'obiettivo è farli proseguire nel 2027, magari rafforzandoli ulteriormente (risorse permettendo). Queste due misure, del resto, fanno parte di un pacchetto di incentivi che comprende anche i bonus per stabilizzare donne e nella Zes unica per il Mezzogiorno, e sono piuttosto promettenti. Almeno stando alle stime del governo, secondo cui quest'anno porteranno a incentivare (tutti e 4 gli sgravi insieme) 110.700 contratti stabili per una spesa intorno al miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pil verso l'1% produttività in coda in Puglia

Giorgetti e i dati della Cgia

SERVIZI A PAGINA 4>>

ECONOMIA

IL FORUM TEHA-AMBROSETTI

SCENARI IN CHIAROSCURO

Il titolare del Tesoro non nasconde le preoccupazioni per il quadro internazionale e lancia l'allarme sul pericolo del deserto demografico

Giorgetti: «Pil verso 1%, salari investimento per le imprese»

Il ministro: «Non siamo stati fenomeni ma la barca galleggia l'Italia è rispettata». Su Mps: noi neutrali rispetto a operazioni

FABIO PEREGO

● **CERNOBBIO.** Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti chiude il Forum Teha di Cernobbio con una valutazione sul Pil verso l'1%, non nascondendo però le preoccupazioni sul quadro internazionale. Allo stesso tempo si definisce «sovranista pragmatico» nel gestire il debito pubblico.

Il governo - dice - farà la sua parte con incentivi fiscali e contributivi, ma poi tocca agli imprenditori che - a suo dire - «devono guardare ai salari come un investimento per far ripartire il ciclo economico». Avverte poi la platea della «Sala Impero» di Villa d'Este del «deserto demografico» che «bussa alla porta», per cui «occorre fare investimenti e sicuramente la legge di bilancio dovrà dare un occhio di riguardo a questo aspetto» favorendo - altro capitolo che arriverà in legge di Bilancio - il rimpatri dei giovani andati all'estero.

In un discorso a tutto campo, il titolare del Tesoro affronta anche il nodo di Mps ribadendo che la quota del 4,8% in mano al Mef rimane «di fatto congelata» e che via XX settembre sul dossier è «completamente neutrale». Mentre sul rapporto deficit-pil, in vista del prossimo 22 settembre con il dato definitivo dell'Istat sul 2025, Giorgetti non si sbilancia: «Vedremo se avremo un mil-

lesimale in più o in meno rispetto a questo benedetto 3%. Prendo atto delle regole. Sono quelle e quindi dobbiamo accettarle. Se saremo un millesimale sopra resteremo in procedura, se saremo un millesimale sotto saremo fuori».

Sul Pil «avevamo fatto valutazioni prudenziali per la crescita indicando lo 0,6%: per ora abbiamo acquisito lo 0,8%. Se le cose vanno come da indicatori potremmo avvicinarci all'1%, al di sopra delle previsioni contenute nei documenti programmatici», spiega il ministro nel sottolineare che «viviamo in un mondo complicato» e «il tipo di sfide in termini di aumento della produttività e in termini di di sicurezza sono elemento di oggettiva preoccupazione».

Giorgetti, in questo quadro, non manca di sottolineare come sia «un clamoroso gap tra investimenti e risparmio tra Europa e Usa. L'Europa trasferisce risparmi agli Usa che poi li investe». Il ministro cita il caso dei fondi pensione. «Dobbiamo fare l'Europa - spiega - ma abbiamo anche qualche cosa da valutare a casa nostra, ad esempio i fondi di previdenza complementare, perché investono comunque tranne che in Italia?». «Non ci sono opportunità di investimento per capitale paziente e altre attività in Italia?», si chiede.

«Sono reduce dal G20 nel Nord Carolina e le crisi che si moltiplicano

non trovano risposte adeguate», ribadisce. Tra le sfide da affrontare Giorgetti indica quelle «su materie prime e industria, tra cui la difesa e l'intelligenza artificiale in cui gli europei sono totalmente assenti, mentre gli Usa tengono testa in qualche modo alla Cina». In un contesto geopolitico sempre più complicato «non siamo stati dei fenomeni, ma la barca è rimasta in galleggiamento», evidenzia il ministro assicurando che «l'Italia è molto più rispettata all'estero che in casa». Soprattutto, secondo il ministro, «la stabilità finanziaria che abbiamo conseguito in questi anni, in termini di capacità di gestione del debito pubblico, sicuramente ci ha consegnato la capacità di affrontare con diverso atteggiamento la tempesta che si sta profilando sul mercato dei bond dei tassi di interesse a lungo termine».

Il nostro Paese in quello che è «il grande tema della sfida energetica», «paga due guerre a cui assistiamo, quella del Medio Oriente e quella in Ucraina, e le paga due volte elevate a potenza». E questo perché «ci approvvigionavamo del gas russo, non lo possiamo più fare, ci siamo fidati di altri fornitori e se pensate altri fornitori hanno difficoltà a fornircelo e hanno prezzi aumentati, metà della capacità di raffinazione russa è stata distrutta dagli ucraini, quindi il prezzo del gasolio dipende dal fatto che nessuno raffina più», sintetizza Giorgetti.

[Ansa]

CERNOBBIO
Il passaggio
delle Frece
tricolori
in occasione
della terza
giornata
del Forum



ECONOMIA
Il ministro
dell'Economia
Giancarlo
Giorgetti

CAPITANATA

Accessibilità digitale per l'inclusione sociale

Nuovi servizi per gli utenti della Camera di commercio di Foggia

● La Camera di Commercio di Foggia compie un importante passo avanti nel campo dell'accessibilità digitale e dell'inclusione sociale. Sul portale istituzionale dell'Ente è attivo il nuovo servizio di Web Reader, un avanzato strumento di assistenza alla navigazione progettato per abbattere le barriere digitali e garantire a tutti gli utenti la piena fruibilità delle informazioni.

Il nuovo tool si rivolge a una vasta platea di utenti: dalle persone con disabilità visive (cecità o ipovisione) a chi soffre di disturbi specifici dell'apprendimento (come la dislessia), fino agli utenti che preferiscono ascoltare i contenuti piuttosto che leggerli.

Le funzionalità principali includono: Lettura Audio (Text-to-Speech): Con un semplice clic, il Web Reader attiva una sintesi vocale fluida e naturale che legge ad alta voce i testi presenti nelle pagine del sito, inclusi articoli, bandi e comunicati; Personalizzazione Visiva: lo strumento offre un pannello di controllo completo che permette all'utente di modificare l'aspetto del sito in base alle proprie necessità. È possibile: Ingrandire o ridurre la dimensione del testo; Modificare il font per migliorarne la leggibilità (es. font specifici per la dislessia); Regolare il contrasto e la luminosità (es. modalità alto contrasto, colori invertiti) per ridurre l'affaticamento visivo; Focus e Maschera di Lettura: Strumenti

che oscurano parzialmente lo schermo per aiutare l'utente a concentrarsi solo sulla porzione di testo che sta leggendo.

L'implementazione del Web Reader rientra nella più ampia strategia dell'Ente camerale volta a favorire la transizione digitale e a migliorare il rapporto con l'utenza. Rendere il sito accessibile non è solo un adempimento normativo, ma

una scelta di civiltà che garantisce pari opportunità di accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione.

"L'obiettivo è garantire che nessun utente rimanga indietro - spiega il Presidente Giuseppe Di Carlo -. Con questo nuovo strumento, le informazioni e i servizi della Camera di Commercio di Foggia diventano patrimonio di tutti, superando gli ostacoli fisici e

tecnologici che limitano l'esperienza di navigazione."

Il servizio è già disponibile su tutte le pagine del sito ufficiale. Per utilizzarlo, è sufficiente cliccare sull'icona dedicata (posta sotto il titolo di ogni pagina) visibile nell'interfaccia del sito, che aprirà il menu delle opzioni per configurare la lettura e la visualizzazione secondo le proprie preferenze.

FOGGIA La sede della Camera di Commercio



Ascoli Satriano oggi in festa per la riapertura di Villa Faragola

● **ASCOLI SATRIANO.** Nel 2017 venne devastata dalle fiamme, che ferirono profondamente un luogo simbolo della storia di Capitanata e della Puglia. Oggi, Dopo un lungo e impegnativo percorso di restauro, Villa Faragola torna finalmente alla vita e riapre al pubblico. La cerimonia di inaugurazione dell'importante e affascinante sito archeologico in territorio di Ascoli Satriano avrà luogo lunedì 7 settembre alle 18.30, direttamente nell'area della villa tardoantica e sarà aperta dai saluti istituzionali del sindaco Vincenzo Sarcone, che illustrerà il valore della riapertura per la cittadina dei Monti dauni meridionali e per l'intero patrimonio culturale pugliese. Interverranno: l'On. Federico Mollicone, Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati; il prof. Giuliano Volpe e la prof.ssa Maria Turchiano, che hanno guidato per 14 anni lo storico scavo archeologico che ha consentito di riportare alla luce i tesori della villa; i rappresentanti delle istituzioni che hanno sostenuto finanziariamente il recupero, l'architetto Luigi Franciosini, progettista dell'intervento di riqualificazione, e la soprinten-

dente di Foggia, Anita Guarnieri. Al termine della cerimonia è prevista una visita guidata al sito condotta dagli archeologi e dai tecnici che hanno lavorato alle operazioni di recupero e al nuovo allestimento museale, per far conoscere le strutture riportate alla fruizione e il nuovo percorso espositivo attraverso il racconto diretto di chi ha seguito la rinascita di uno dei complessi archeologici più importanti del territorio.



"Faragola è una villa costruita in età tardo antica sul sito di una fattoria di età tardo repubblicana, a sua volta andando a ricoprire un sito dauno - spiega lo storico Francesco Roselli Cizzart - Essa visse almeno due secoli di prosperità prima dell'abbandono, poi nel Medioevo c'è un abitato povero fatto di capanne e ambienti produttivi. E' uno dei tanti tasselli del patrimonio culturale di Ascoli Satriano. Molto bella e interessante la sezione multimediale con il plastico illuminato. Il sito, nonostante la distruzione, mostra tutto il suo fascino con la bella illuminazione notturna. Villa Faragola è memoria, è identità, è la nostra storia che torna a parlare alle nuove generazioni".

ddc

Celenza Valfortore Il paese rende omaggio al professor De Cosmo

■ "Con questo riconoscimento Celenza Valfortore rende omaggio ad uno dei suoi figli illustri, a un medico e a uno studioso che ha raggiunto traguardi di grande prestigio senza mai perdere il legame con la propria comunità". Queste le parole del sindaco Massimo Venditti nel conferire la Cittadinanza Onoraria al prof. Salvatore Alessandro De Cosmo, medico, ricercatore e studioso di riconosciuto prestigio, nato a Celenza Valfortore e profondamente legato alla comunità celenzana. Nell'austero ex Convento San Nicola, alla presenza di un folto pubblico, di autorità civili, religiose e militari, di rappresentanti del mondo sanitario e scientifico, il primo cittadino celenzano ha sottolineato: "Questo massimo sigillo istituzionale vuole essere l'espressione pubblica della stima, della riconoscenza e dell'orgoglio di tutta Celenza per il percorso umano, medico e scientifico del prof. De Cosmo".

"Il riconoscimento assume per Celenza Valfortore un significato ancora più particolare per il profondo legame del Professore con il paese nel quale è nato e cresciuto. Gli studi e gli impegni professionali lo hanno portato negli anni a vivere importanti esperienze fuori Celenza, senza tuttavia interrompere il rapporto con la propria comunità - ha aggiunto il sindaco - Durante gli studi rientrava in paese nei periodi di vacanza e, negli anni dell'attività professionale presso Casa Sollievo della Sofferenza, è sempre tornato regolarmente a Celenza nei fine settimana". "Questa onorificenza ha per me un grande valore. E il riconoscimento della mia comunità alla quale appartengono le mie radici - ha affermato De Cosmo, visibilmente commosso, nel suo saluto di ringraziamento - Da alcuni anni sono tornato a vivere stabilmente nel mio paese natale insieme a mia moglie Francesca e di questo sono contentissimo".

Il prof. De Cosmo ha legato gran parte della propria carriera all'IRC-CS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo dove, a partire dal 1986, ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità nell'ambito della Medicina interna, dell'Endocrinologia e della Diabetologia, fino alla direzione di strutture complesse e del Dipartimento di Scienze Mediche. Alla lunga attività clinica ha affiancato un'intensa attività di ricerca, anche di livello internazionale. È autore di 262 articoli scientifici in lingua inglese recensiti da PubMed ed è stato Coordinatore Scientifico di diversi progetti di ricerca competitivi in campo endocrino-metabolico. Nel 2019 gli è stato conferito dalla Società Italiana di Diabetologia il Premio "Ippocrate", a riconoscimento del valore della sua attività professionale e scientifica. Ha svolto attività di docenza in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo presso il Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche dell'Università degli Studi di Foggia; ha partecipato al Tavolo Tecnico per la Diabetologia presso la Regione Puglia e ha contribuito alla stesura di linee guida per la cura del diabete mellito. Attualmente De Cosmo è Presidente dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD) e Presidente della Federazione delle Società Diabetologiche Italiane, incarichi che testimoniano il ruolo di primo piano raggiunto nella diabetologia nazionale.



Dino De Cesare